

CCXLVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1955

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	Pag. 4825
Comunicazioni del Presidente	4825
Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1956». (117) (Continuazione della discussione):	
BROTZU, Presidente della Giunta	4826-4838
MELIS	4828-4839-4842
CREPELLANI	4828-4841
PIRASTU, relatore di minoranza	4828-4829
ZUCCA	4832
CHERCHI	4833-4837
LAY	4836-4837
COSSU	4837
TORRENTE	4837
SOGGIU PIERO	4837
SANNA	4837-4839
MANCA	4837
PRESIDENTE	4838-4839-4840-4842-4843
MILIA	4843
DESSANAY	4844
FRAU	4844
Interrogazioni (Annunzio):	
MELIS	4826
PRESIDENTE	4826
Sull'ordine del giorno:	
DESSANAY	4826
BROTZU, Presidente della Giunta	4826

so verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico il nome dei consiglieri regionali astenutisi dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Fancello, undicesima assenza.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza i seguenti telegrammi: da Guspini: «Auspiciando aumento stanziamento fondi destinati movimento cooperative cooperatore Guspini»; da Olbia: «Questa amministrazione ha più volte segnalato gravità suoi problemi derivanti dalla guerra abbattutasi con estrema violenza lasciando senza tetto numerosissime famiglie punto Alta percentuale edifici distrutti aut resi inabitabili da bombardamenti punto Dopo dieci anni esistono circa ottocento famiglie prive abitazione aut dimoranti in grotte baracche et simili in promiscuità degradante punto Attualmente la miseria est spaventosa perchè disoccupazione nella sua gravità resta problema fondamentale con quello edilizio punto Mentre denunzio questo stato di cose determinato anche da ingiusto trattamento riservato questa città martoriata dalla guerra chiedo al Consiglio regionale voler risolvere urgenza problemi cittadini assegnando fondi necessari sullo stan-

*La seduta è aperta alle ore 10 e 50.***BERNARD, Segretario, dà lettura del proces-**

II LEGISLATURA

CCXLVIII SEDUTA

20 DICEMBRE 1955

ziamento di duecento milioni fine Sindaco Nanni».

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza: un'interrogazione urgente Pasolini concernente un particolare aspetto della situazione dei candidati sardi ai concorsi statali; un'interrogazione urgente Corona Loddo Claudia concernente l'applicazione della legge 10 gennaio 1952, numero 9, sui danni alluvionali; un'interrogazione Melis sulla improvvisa sospensione dei lavori del casamento scolastico di Arzana.

MELIS (P.S.d'A.). La ritiro, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Sull'ordine del giorno.

DESSANAY (P.C.I.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per porre all'attenzione del Consiglio una lettera pubblicata da «L'Unione Sarda», relativa alla proposta di legge nazionale sulla siccità e contenente alcune notizie che se rispondessero a verità, sarebbero eccezionalmente gravi. Pertanto, noi vorremmo sapere dall'onorevole Presidente della Giunta, innanzitutto, se le affermazioni contenute nella lettera citata rispondano a verità; in secondo luogo vorremmo conoscere le ragioni che hanno indotto il Presidente della Giunta regionale ad assumere la posizione che egli ha assunto a Roma relativamente agli stanziamenti previsti dalla proposta di legge sulla siccità. Non ho altro da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta.*

Era già mia intenzione, indipendentemente dalla richiesta rivoltami dall'onorevole Dessanay, trattare la questione nel mio intervento sul bilancio di previsione per il 1956. Poichè dovrò parlare della legge sulla siccità, la lettera pubblicata oggi da «L'Unione Sarda» mi darà modo di precisare e di chiarire la posizione assunta dalla Giunta.

Continuazione della discussione sul disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1956». (117)

PRESIDENTE. Continua la discussione sul disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1956».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta.* Se l'onorevole Presidente del Consiglio me lo consente, prima di rispondere alle osservazioni che sono state fatte sul bilancio di previsione per il 1956, io vorrei innalzare un pensiero commosso a coloro che hanno perduto la vita nella disgrazia che si è verificata ultimamente nella miniera di Cortoghiana. Dobbiamo inchinarci deferenti di fronte a queste vittime del lavoro. Alle loro famiglie vada il saluto commosso della Giunta regionale, al quale — ne sono certo — vorrà associarsi quello del Consiglio.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per quanto attiene al bilancio di previsione per l'esercizio 1956, ho innanzitutto il dovere di ringraziare il relatore di maggioranza, che ha voluto adempiere al suo compito non facile con tanta diligenza; e — se mi è consentito — vorrei ringraziare anche il relatore di minoranza, il quale ha mosso delle critiche soprattutto di carattere politico, ma ha riconosciuto che il bilancio, dal punto di vista finanziario, è bene impostato. Dopo aver ascoltato tutti i numerosi oratori che hanno parlato sull'argomento, debbo, in un certo senso, compiacermi del fatto che le critiche non si riferiscono alla impostazione finanziaria del bilancio.

L'onorevole Girolamo Sotgiu, relatore di minoranza, ha dichiarato che il bilancio ha indub-

biamente dei pregi perchè è stato presentato tempestivamente ed è tecnicamente più perfetto dei precedenti, e presenta una diminuzione di voci; che non è criticabile sotto il punto di vista contabile nè per l'operazione di tesoreria che ha un precedente nel 1952; che lodevole è lo sforzo di carattere amministrativo e degna di approvazione la previsione relativa alla quota dell'I.G.E., portata a 4 miliardi. Naturalmente la Giunta non può non compiacersi del fatto che un rappresentante dell'opposizione (qualificatissimo, in questo caso, perchè si tratta del relatore di minoranza) si sia espresso in questi termini. E' difficile trovare nei resoconti delle discussioni avvenute sui precedenti bilanci espressioni così lusinghiere da parte degli oratori dell'opposizione.

Le critiche che sono state mosse sono sostanzialmente di due ordini: tecnico e politico. E' opportuno considerare innanzitutto le critiche di carattere tecnico anche perchè — non escludo che questa sia una mia illusione — coloro che hanno motivato la loro opposizione al bilancio sulla base di osservazioni di carattere tecnico dovrebbero recedere dalla loro posizione quando avessero la dimostrazione della infondatezza o inesattezza delle critiche da essi svolte.

Si è detto che quello in discussione è un bilancio «inflazionato», e che la Giunta si troverà in seguito nella necessità di operare delle riduzioni cautelative, cioè nella necessità di rimaneggiare tutto il bilancio, eludendo, praticamente, gli impegni assunti davanti al Consiglio per l'esercizio finanziario prossimo. In realtà, però, questa critica cade molto facilmente quando si tenga conto del regolare incremento annuale delle entrate della Regione. Infatti, dai 5 miliardi e 370 milioni del 1950 noi siamo passati nel 1955 a 11 miliardi e 578 milioni. Dobbiamo, pertanto constatare un naturale incremento delle entrate ordinarie che oscilla tra la cifra di un miliardo e quella di un miliardo e mezzo per anno. Se la quota I.G.E. di competenza regionale dovesse subire nell'esercizio 1956 una contrazione di due miliardi rispetto alla cifra segnata nel bilancio di previsione, noi avremmo un bilancio di 13 anzichè di 15 miliardi di lire, sempre con un incremento, rispetto

al precedente bilancio, corrispondente a quello che si è registrato di esercizio in esercizio negli anni scorsi. Si tratta ripeto, di normale incremento di talune grandi entrate. Il 50 per cento circa di questi aumenti non è dovuto ad aumento di imposte, ma ad un aumento del gettito dei tabacchi; aumento normale che raggiunge la cifra di circa 500 milioni di lire all'anno. Le cifre sono state calcolate dagli uffici sulla base dei dati relativi al 1954 e ai primi mesi del 1955.

La Giunta è intervenuta in questa fase solo nella determinazione delle entrate derivanti da due voci. La prima di queste voci è quella segnata al capitolo 3 (partecipazione ai profitti delle attività minerarie) che la Giunta ha portato da «per memoria» a 120 milioni. Ritengo che la previsione di un aumento di questo cespite di entrata non debba tornare sgradita ai sostenitori di una politica di protezione ad oltranza degli interessi regionali. La realizzazione di questa entrata sarà resa possibile dall'approvazione da parte del Consiglio regionale dei progetti di legge che sono stati presentati per la tassazione delle aziende minerarie, tenendo conto della opportunità di tassare soprattutto quelle aziende minerarie che esportano i minerali sardi senza averli prima trasformati *in loco*. Non intendo sostenere, ovviamente, l'opportunità di tassare il minerale sardo che viene esportato, ma l'opportunità di incoraggiare la lavorazione in Sardegna dei minerali estratti nell'Isola.

Un altro cespite di entrata per il quale la Giunta ha ritenuto di poter prevedere un aumento è quello derivante dall'imposta generale sull'entrata. Abbiamo previsto un aumento di due miliardi della quota di competenza regionale, che abbiamo portato da due a quattro miliardi. L'onorevole Puligheddu ha sostenuto che la nostra previsione è eccessivamente ottimistica e che, in un momento successivo, ci troveremo nella necessità di ridurre gli stanziamenti a favore dell'agricoltura e l'onorevole Medda ha sostanzialmente accettato questa tesi. Secondo l'onorevole Puligheddu e secondo l'onorevole Medda, noi avremmo commesso un errore quando abbiamo previsto una entrata di quattro miliardi per la quota I.G.E., mentre i rappresen-

tanti del Gruppo comunista hanno lodato questa operazione, infatti l'onorevole Pirastu nella sua relazione di minoranza ha osservato che «la rivendicazione dell'I.G.E. è degna di approvazione». L'onorevole Pirastu si è chiesto se per ottenere una entrata come quella prevista in bilancio per la quota I.G.E. la Giunta abbia svolto l'azione politica necessaria, attraverso una vasta mobilitazione dell'opinione pubblica. Alla obiezione dell'onorevole Pirastu la Giunta è in grado di rispondere osservando che per il 1955 la Regione ha avuto una quota I.G.E. del 60 per cento...

MELIS (P.S.d'A.). Compresa la quota per i Comuni...

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, onorevole Melis, la legge alla quale lei si riferisce è abrogata: per il 1955 la quota del 55-60 per cento era di competenza esclusivamente regionale. Se per il 1955 il gettito complessivo dell'I.G.E. raggiungerà — come si ha motivo di ritenere — cinque miliardi, la cifra spettante alla Regione sarà di tre miliardi. Gli uffici finanziari — secondo calcoli ragionevoli — prevedono per il 1956 un incremento di 700 milioni. Voi comprendete che, su un gettito complessivo di 5.700.000.000, la quota I.G.E. di competenza regionale (anche se dovesse restare quella del 60 per cento, ma è più ragionevole prevedere un ulteriore aumento che una diminuzione della percentuale) dovrebbe tradursi in una entrata di 3.500.000.000. Naturalmente, perchè si possa realizzare una entrata di quattro miliardi, la Giunta regionale dovrà battersi, dovrà dare battaglia. I colleghi che hanno ricoperto la carica di Assessori alle finanze e i miei predecessori alla Presidenza della Giunta sanno bene che si tratta di una battaglia di tutti gli anni...

CRESPELLANI (D.C.). Non cruenta, ma certamente drammatica.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' una battaglia di tutti gli anni, ma è una battaglia che è doveroso combattere; ed io non cre-

do che vi sia in questo Consiglio qualcuno o qualche Gruppo disposto a sostenere la opportunità di rinunciare a questa rivendicazione. Nel 1955 si è ottenuto un aumento della quota I.G.E. dal 50 al 60 per cento. Dobbiamo cercare di ottenere di più, di fare qualche passo avanti, di arrivare al 70 per cento. E', comunque, evidente che noi avevamo il dovere di impostare la quota I.G.E. nel modo in cui l'abbiamo impostata.

Che cosa avreste detto, colleghi dell'opposizione, se la Giunta si fosse limitata a prevedere per l'I.G.E. una entrata uguale a quella dello scorso esercizio? Che cosa avreste detto se noi non avessimo cercato di fare un passo avanti per ottenere un'entrata maggiore? Io credo, o almeno spero, che dopo queste mie dichiarazioni anche le critiche relative alla cifra di quattro miliardi di quota I.G.E. saranno giudicate prive di fondamento e non giuste.

Un'altra operazione che è stata presa in considerazione da coloro che hanno parlato di «inflazione» è il cosiddetto prestito interno. Io devo osservare innanzitutto che abbiamo un precedente. Negli scorsi esercizi le giacenze del nostro bilancio hanno oscillato fra un minimo di 5.949.000.000 e un massimo di 9.140.000.000, con una media di 7.147.000.000 nel 1952; tra un minimo di 7.679.000.000 e un massimo di 10 miliardi 636 milioni, con una media di 8 miliardi 992 milioni, nel 1953; tra un minimo di 9 miliardi 292 milioni e un massimo di 11 miliardi 726 milioni, con una media di 10.190.000.000, nel 1954; e infine tra un minimo di 7.815.000.000 e un massimo di 10.467.000.000, con una media di 8.757.000.000 nel 1955, sino al 31 ottobre.

Debbo far rilevare al Consiglio che, nel secondo semestre del 1955, le giacenze, sia pure leggermente, sono diminuite; subiranno un aumento con le entrate derivanti dal conguaglio, dal piano di elettrificazione e dall'I.G.E., però ripeto, sono leggermente diminuite per quanto riguarda le normali operazioni...

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. L'Assessore Stara ha detto che tenendo conto degli incrementi, le giacenze ascenderanno a 15 miliardi.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sono in grado di fornire dati precisi.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Dobbiamo ritenere che non fossero precisi i dati fornitici dall'Assessore alle finanze?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, onorevole Pirastu. I dati ai quali io mi riferisco sono quelli relativi al secondo semestre ed in particolare al periodo che va dal mese di luglio a quello di ottobre. L'onorevole Stara, quando ha parlato dell'incremento delle giacenze, teneva presente gli aumenti straordinari delle voci da me citate. Io parlavo dell'andamento normale dell'esercizio finanziario, perciò dicevo che nel secondo semestre si è avuta una leggera diminuzione delle giacenze. Ecco i dati: nel primo semestre abbiamo avuto un minimo di 7.979.000.000 con un massimo di 10 miliardi 467 milioni; nel secondo semestre abbiamo avuto un massimo di 8.295.000.000 (con una differenza di due miliardi rispetto al primo semestre) e un minimo di 7.815.000.000, con una media di 7.989.000.000.

Si sono volute ricercare le cause del formarsi di queste giacenze. Alcuni hanno ritenuto di poter spiegare il formarsi di queste giacenze — almeno in gran parte — con i ritardi della burocrazia regionale. In realtà, le giacenze sono dovute solo in minima parte a questi ritardi della burocrazia regionale. La causa principale è da individuare nel fatto che tra il momento in cui viene assunto un determinato impegno di spesa (specialmente per quanto riguarda lavori pubblici o contributi) e il momento della effettiva erogazione dei fondi — che avviene quando l'opera finanziaria è stata eseguita e collaudata — intercorre un certo lasso di tempo che oscilla a seconda dell'importanza dell'opera stessa. L'Amministrazione regionale, come qualunque pubblica amministrazione, non può seguire il sistema contabile preferito dai privati, i quali possono non attendere che l'opera sia completata per pagare l'impresario. Le amministrazioni pubbliche non possono sottrarsi alle norme che regolano la spesa del danaro pubblico. Si potranno escogitare certi accorgimenti che consentano un più rapido espleta-

mento delle pratiche, ma è inevitabile che passi un certo periodo di tempo fra l'assunzione degli impegni di spesa e la liquidazione di tali impegni. E, in fondo, è bene che questo avvenga, perchè permette all'Amministrazione regionale di procedere con quella correttezza che consente di evitare inconvenienti molto più gravi di quello rappresentato dal formarsi delle giacenze di cassa. Non si tratta, quindi, di ritardi della burocrazia regionale, perchè — per quanto ci riguarda — abbiamo organizzato i servizi in modo tale da imprimere al lavoro un ritmo molto più rapido che per il passato. Forse sarà possibile procedere con maggiore rapidità quando — e speriamo che avvenga presto — saranno state modificate le Norme di attuazione. In ogni modo devo dire che oggi si perde meno tempo che nel passato, perchè siamo riusciti ad accelerare notevolmente i lavori con alcune disposizioni di carattere interno.

Davanti al notevole numero di disoccupati esistenti nell'Isola, davanti alle necessità di procedere alla esecuzione di molte opere pubbliche, davanti alle molte richieste di contributi nel settore dell'agricoltura e dell'industria, avremmo fatto bene a lasciare inutilizzati presso le casse del tesoriere regionale i sette miliardi della media delle giacenze, oppure abbiamo fatto bene a proporre la rapida utilizzazione di questa somma?

Sappiamo tutti che il numero dei disoccupati è notevole, che da tutte le parti ci viene chiesto lavoro. In una situazione come questa sarebbe stato giusto lasciare in banca, inutilizzata, una somma di sette miliardi? La ragione per la quale il bilancio della Regione per l'esercizio 1956 prevede l'impiego delle giacenze di cassa è sostanzialmente ed essenzialmente da individuare nella necessità di dare lavoro ai nostri disoccupati.

Devo, inoltre, osservare che l'ammortamento delle somme che vengono prelevate dalle giacenze avverrà piuttosto rapidamente: già nel bilancio in corso figura la cifra di 582 milioni per l'ammortamento del prestito interno precedente. Nè si ha motivo di preoccuparsi di un'eventuale diminuzione dell'entrata derivante dal 4 per cento di interessi relativi ai nostri depo-

II LEGISLATURA

CCXLVIII SEDUTA

20 DICEMBRE 1955

siti, perchè — a causa delle entrate straordinarie alle quali ho già accennato — essi ci consentiranno di realizzare la cifra segnata in bilancio per gli interessi.

Naturalmente, chi non si limita all'esame della situazione presente, ma si preoccupa anche delle disponibilità dei futuri bilanci, osserva che, se per l'esercizio 1956 possiamo disporre di una somma di tre miliardi in più rispetto alle entrate normali, nel bilancio del 1957 potremmo trovarci di fronte ad una diminuzione delle entrate. E' una preoccupazione che ho avuto anche io, e che avrebbe avuto chiunque si fosse trovato al mio posto. Abbiamo superato questa preoccupazione, perchè abbiamo presentato al Parlamento una proposta di legge tendente ad ottenere che i nove decimi delle imposte doganali e di fabbricazione vengano attribuiti alla Regione. Se questa nostra proposta di legge verrà approvata dal Parlamento, avremo un aumento delle entrate di tre o quattro miliardi.

Noi abbiamo, inoltre, la speranza, e direi la certezza, che col prossimo anno si possano cominciare ad iscrivere nel bilancio della Regione delle somme relative all'attuazione di stralci del Piano di rinascita della Sardegna. In qualche settore si è già nella fase di completamento degli studi. Non appena questi saranno ultimati, noi dovremo chiedere al Governo il finanziamento immediato di alcuni stralci del Piano. E', pertanto, evidente che anche per gli esercizi futuri noi potremo contare su un bilancio nutrito e tale, comunque, da consentirci di dare lavoro alle nostre popolazioni, come del resto vorremmo fare nel prossimo esercizio.

Si è detto che noi abbiamo investito le entrate derivanti dal prestito interno in opere non produttive. Niente di più inesatto: basterebbe dare un semplice sguardo alla nostra relazione per constatare che abbiamo assegnato un miliardo per la costruzione di case per lavoratori; un miliardo per la viabilità; 500 milioni per la agricoltura e 500 milioni per l'industria. Tutte le opere che si possono realizzare in questi settori non possono non essere considerate produttive o per lo meno rispondenti a criteri altamente sociali (è il caso delle case per lavora-

tori). Possono e debbono essere considerate opere produttive anche le strade; anzi — come diceva giustamente l'onorevole Campus, riferendo sul piano delle strade preparato dal Comitato per la rinascita — gli investimenti in opere stradali hanno finalità produttive molto più larghe di quanto non si possa presumere, perchè le strade consentono la valorizzazione di certe zone che altrimenti resterebbero nell'abbandono. Non è quindi esatto affermare che il prestito interno vada disperso in molte direzioni di scarsa importanza o venga impegnato in opere improduttive.

Dopo queste precisazioni della cosiddetta «inflazione» del bilancio, possiamo prendere in considerazione le critiche relative ai singoli capitoli.

Le critiche che sono state formulate sui singoli capitoli sono pochissime. Le cifre destinate al settore del turismo sono tra quelle che hanno suscitato le critiche maggiori. In realtà, io non so se siano state mosse più su una base tecnica che su una base politica (non ritengo opportuno aggiungere altro). In ogni modo, i fondi destinati al settore del turismo sono rappresentati complessivamente dalla cifra di 870 milioni, così suddivisi: 400 milioni per il capitolo 54, come contributo annuale a favore dell'Ente Sardo Industrie Turistiche; 225 milioni per l'incremento del turismo scolastico eccetera; 245 milioni per incrementare il fondo destinato alla concessione di anticipazioni dirette a promuovere l'industria alberghiera in località di interesse turistico (si deve osservare che, trattandosi di anticipazioni, la somma di 245 milioni dovrà rientrare nelle casse della Regione).

I fondi destinati al turismo — dicevo — nel complesso sono apparsi eccessivi. Sono apparsi eccessivi soprattutto i 400 milioni segnati al capitolo 54. Evidentemente non tutti i consiglieri sono convinti delle possibilità di valorizzazione turistica della Sardegna. L'onorevole Medda ha citato alcuni dati relativi al numero dei turisti venuti in Sardegna e alle somme da essi spese nell'Isola. Io mi permetto di correggere i dati citati dall'onorevole Medda, rilevando che il numero delle giornate-presenza di tu-

risti per la Sardegna è stato nel 1954 molto più elevato di quanto non fosse prima (per esempio nel 1950) che noi ponessimo mano all'opera di incremento delle correnti turistiche interessate a visitare la nostra Isola. Già nel 1954, quando la nostra industria turistica era ai primi passi, quando non erano ancora entrati in funzione i nuovi alberghi dell'E.S.I.T., si poteva registrare un incremento delle entrate per una cifra di almeno 500 milioni di lire. Se confrontiamo il numero dei turisti che sono venuti in Sardegna nel 1954, con quello dei turisti che vennero in Sardegna nel 1950, noi constatiamo che il numero dei turisti dal 1950 al 1954 si è quadruplicato. Se poi consideriamo i dati relativi al 1955, notiamo che già col mese di agosto era stato superato il numero globale dei turisti dell'anno precedente. Siamo, ripeto, ai primi passi, ma abbiamo motivo di sperare in uno sviluppo turistico di più vasta portata: le bellezze naturali della nostra Isola non hanno da temere il confronto con quelle di altre regioni d'Italia, nè il folclore della nostra Isola è meno suggestivo, meno ricco e vario di quello delle altre regioni italiane.

Perchè dovremmo rinunciare a creare una nostra industria turistica? Quando si fa un raffronto con la Sicilia, si deve sempre tener conto del fatto che la Sicilia ha già una tradizione e una progredita attrezzatura turistica; ha, cioè già fatto tutto ciò che noi dobbiamo ancora fare, e che abbiamo appena iniziato a fare. Si tenga conto del fatto che intere zone della nostra Isola suscettibili di valorizzazione turistica (la zona orientale, l'Ogliastra, Nuoro ed altre) sono ancora prive di alberghi. Dovremmo rinunciare a creare una nostra attrezzatura turistica? Dovremmo restare a guardare le correnti turistiche che toccano le altre regioni d'Italia, portandovi valuta pregiata? Io ritengo che nessuno voglia sostenere una posizione di questo genere.

L'onorevole Medda si è occupato anche degli ospedali per chiedere che la Regione provveda ad essi attraverso un piano particolare, anziché con stanziamenti di normali fondi di bilancio. La richiesta dell'onorevole Medda arriva piuttosto in ritardo, perchè il Consiglio ha già ap-

provato un programma ospedaliero nella passata legislatura, che in questi anni l'Amministrazione regionale sta attuando ed è ormai sulla via della realizzazione, perchè con la costruzione dell'ospedale di Iglesias (la prima pietra è stata posta di recente), la rete ospedaliera sarda sarà completa. D'altra parte, ho motivo di ritenere che un nostro piano particolare concernente gli ospedali non sarebbe stato approvato, mentre siamo riusciti ad avere il concorso dello Stato, in base alla legge Tupini, per 810 milioni. In definitiva, il programma è stato realizzato col concorso dello Stato, cioè proprio come avrebbe voluto l'onorevole Medda.

Piuttosto strane appaiono le osservazioni che l'onorevole Medda ha ritenuto di poter fare per quanto riguarda le spese per le malattie sociali. Egli, infatti, ha osservato che queste spese sono venute aumentando. Evidentemente, l'onorevole Medda non ha un'esperienza in materia, altrimenti non avrebbe sperato che queste spese potessero diminuire in così breve tempo. Egli forse riteneva che bastasse accennare alla costruzione di qualche preventorio perchè la tubercolosi scomparisse dalla nostra Isola; forse non pensava che dopo le spese per la costruzione dei preventori sarebbero venute le spese per il ricovero dei bambini. Noi possiamo chiedere — e lo abbiamo già fatto — che lo Stato paghi la retta per un certo numero di ricoverati, ma è evidente che i preventori non possano funzionare se le rette non vengono pagate. In definitiva, l'osservazione dell'onorevole Medda è un po' ingenua, o per lo meno dettata da poca esperienza in materia.

Una risposta particolare debbo all'onorevole Fiori, il quale ha mosso delle critiche per le spese di beneficenza. Egli vorrebbe che queste spese venissero ridotte, perchè ritiene che l'assistenza sia una manna per le gerarchie ecclesiastiche: così si è espresso. Vorrebbe che venissero soppressi gli istituti caritativi affidati ai religiosi, perchè i bambini — a suo dire — sono trattati come reclusi e obbligati a lavori avvilenti. Io ho preso appunti mentre l'onorevole Fiori parlava; e devo dire che nessuno degli intervenuti ha uguagliato l'onorevole Fiori per mancanza di serietà e di generosità. Ma come

II LEGISLATURA

CCXLVIII SEDUTA

20 DICEMBRE 1955

può l'onorevole Fiori ignorare la grandezza dell'opera caritativa — piena di sacrifici, di dedizione, di amore — di molte organizzazioni religiose a favore dei bambini, dei vecchi, di coloro che soffrono? Come fa l'onorevole Fiori a ignorare una così grande opera di civiltà — perchè di questo si tratta — qual'è quella che trae la sua linfa più pura dal cristianesimo e alla quale si inchinano riverenti e riconoscenti anche coloro che non credono? L'onorevole Fiori non ha neppure pensato che i sacrifici disinteressati di coloro che dirigono gli istituti caritativi sono tali da moltiplicare il nostro contributo alla loro opera di bene. L'onorevole Fiori non si rende conto che talvolta questi istituti, proprio perchè non possono contare sul nostro aiuto, non possono porre rimedio a certe deficienze di organizzazione...

ZUCCA (P.S.I.). E quando la Regione non può intervenire?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'onorevole Fiori non ha pensato che l'opposizione alle spese per la beneficenza è sostanzialmente un rifiuto di aiutare coloro che ne hanno maggior bisogno, le categorie più disagiate, più misere, spesso vittime della società stessa...

ZUCCA (P.S.I.)... vittime della società organizzata da voi, purtroppo.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'onorevole Fiori ha chiesto anche che venissero ampliati e sviluppati gli Istituti di patologia generale e di anatomia patologica delle Università, per combattere più efficacemente i tumori maligni. La proposta potrebbe anche essere accolta; sappia però l'onorevole Fiori che l'Amministrazione regionale ha già concesso larghi contributi per l'attrezzatura del centro tumori di Cagliari, diretto dal professor Businco e presieduto dall'onorevole Pernis. Egli evidentemente non è informato che l'Amministrazione regionale ha anche attrezzato il reparto radiologico dell'ospedale di Sassari ed ha recentemente concesso un largo contributo all'Istituto radiologico dell'Università di Sassari.

L'onorevole Canalis si è occupato soprattutto

del settore della pubblica istruzione per la conoscenza che ha dei problemi ad esso connessi. Concordo con l'onorevole Canalis nel ritenere che la nostra organizzazione nel settore della pubblica istruzione presenti molte lacune e che si debba cercare di colmarle. Queste lacune riguardano particolarmente le scuole materne, le scuole elementari, l'istruzione media, l'istruzione professionale, ma anche l'istruzione universitaria; tuttavia mi pare che, allo stato attuale delle nostre possibilità, di tutti questi settori soprattutto uno debba richiamare la nostra attenzione, e son certo che l'onorevole Canalis e il Consiglio tutto condividono il mio parere: quello dell'istruzione professionale. Se noi concentriamo su questo settore una parte dei nostri sforzi finanziari, avremo nel bilancio degli stanziamenti ben impiegati.

Mi sembra di aver risposto così a tutte le osservazioni di carattere tecnico che sono state mosse a questo bilancio. Comunque, se qualcuna mi fosse sfuggita, sono sempre disposto a fornire chiarimenti.

Le critiche più aspre sono state mosse all'impostazione politica del bilancio, e si è parlato di dispersione di fondi, di mancata concentrazione degli stanziamenti nei settori vitali per l'autonomia e per la rinascita, di mancato riferimento ai piani particolari di cui all'articolo 8 dello Statuto e al Piano di rinascita di cui all'articolo 13.

Nel bilancio di previsione per l'esercizio 1956 la ripartizione delle spese fra gli Assessorati è la seguente: Assessorato alle finanze, 5 miliardi 48.190.000; trasporti, viabilità e turismo, 2.115 milioni; igiene e sanità, 1.128 milioni; istruzione, assistenza e beneficenza, 847 milioni; lavori pubblici, 2.390 milioni; agricoltura e foreste, 3.930.150.000; industria e commercio, 2.192 milioni; lavoro e artigianato, 1.430.660.000. Si tenga presente però che sotto il titolo Assessorato alle finanze figurano molte spese che non riguardano direttamente l'Assessorato; le spese effettive, in realtà, ammontano, a 3.931 milioni, mentre quelle per movimento capitali ammontano a 1.116.757.671. Tra le spese effettive, quelle concernenti il funzionamento dell'Amministrazione, tolte le spese del Consiglio e i fondi di riserva, si riducono a

1.834 milioni, cioè a circa un decimo del nostro bilancio. Non è esatto perciò affermare che la nostra Amministrazione sia particolarmente costosa. Gli Assessorati maggiormente favoriti sono quelli dell'agricoltura, dei lavori pubblici e dell'industria, per un totale di 8 miliardi e 500 milioni. Se teniamo conto che spese per lavori pubblici figurano anche in altri capitoli di bilancio come, per esempio, in quelli riguardanti la viabilità, le opere sanitarie, l'edilizia scolastica e il piano delle opere turistiche e che le spese di funzionamento degli Assessorati dei lavori pubblici, dell'agricoltura e dell'industria figurano tra le spese dell'Assessorato delle finanze, si può affermare che circa 13 miliardi su 19, sono, in realtà, divisi tra lavori pubblici, agricoltura e industria. Questa notevole concentrazione di spese non ha soddisfatto gli oppositori perchè non sarebbe fatta secondo certi criteri politici di rinascita, ma secondo orientamenti ormai superati. Così, per esempio, i 2.300 milioni stanziati per il miglioramento fondiario e gli stanziamenti, doppi rispetto all'esercizio scorso, per incoraggiare l'industrializzazione dell'Isola non raggiungerebbero nessun fine pratico di rinnovamento sociale.

Su alcuni punti posso concordare, sia pure in parte, con l'opposizione. La riforma agraria attualmente in corso, per esempio, non può ritenersi sufficiente perchè interessa una superficie troppo limitata e lascia incolti troppi terreni trasformabili. Sempre che sia possibile, è preferibile un'industria sarda ad un'industria non sarda, che in Sardegna non lascia altro che i proventi del lavoro con i contributi spesso ridotti al minimo. Il problema del Sulcis non è risolto e non penso che si possa risolvere con una semplice valutazione commerciale del problema del carbone. Questi punti fondamentali sono condivisi dalla Giunta, e la loro soluzione richiede effettivamente tutta la nostra attenzione e tutto il nostro sforzo, perchè, per realizzarla, occorre un notevolissimo concorso di capitali, se non si dispone dei quali è assurdo parlarne. Se occorre un concorso così vasto di capitali, al nostro bilancio che, secondo alcuni, sarebbe già «inflazionato», si possono sottrarre

dei capitali notevoli da investire secondo queste «nuove» direttive? La risposta non può essere, almeno per il momento, che negativa, perchè le cifre occorrenti per risolvere i problemi che abbiamo indicato non potrebbero essere inferiori ai dieci-quindici miliardi l'anno. Se nel nostro bilancio destiniamo 10-15 miliardi a queste poche voci rimane ben poco da destinare agli altri capitoli che anch'essi avrebbero bisogno di stanziamenti maggiori. Chi può negare che per i lavori pubblici occorrerebbero stanziamenti maggiori? Non conosciamo, forse, le richieste insistenti di tanti nostri Comuni, per opere indispensabili? Anche il settore istruzione avrebbe bisogno di essere incrementato e così pure altri settori.

Certamente qualcuno mi chiederà: «per quanto tempo si dovranno allora accantonare problemi fondamentali come la riforma agraria e l'industrializzazione?»

Io ritengo che questi problemi non si debbano accantonare, ma se vogliamo ragionare in termini concreti e non perderci in calcoli astratti, dobbiamo prima di tutto studiare e superare lo scoglio del finanziamento, o facendo ricorso a finanziamenti diretti o ricorrendo ad altri finanziamenti, quali potrebbero essere quelli dello Stato per i piani particolari, quelli del B.I.R. e quelli della C.E.C.A. Soltanto così è possibile reperire le somme indispensabili per affrontare con successo quei problemi. Per il momento, per quanto concerne la riforma agraria, è in corso di studio un piano particolare di trasformazioni fondiarie di terreni di enti locali. Il primo riguarda, per il momento, circa 115 mila ettari — appartenenti a 81 Comuni — di cui trasformabili 63 mila; opportunamente ripartito in annualità il piano potrà consentire l'attuazione di una parte della riforma agraria. Questi terreni trasformati, o saranno destinati a incrementare la piccola proprietà contadina, oppure saranno concessi a cooperative di contadini. Un piano così vasto non può, come voi intendete, essere predisposto in pochi mesi: è, comunque, in corso di preparazione.

CHERCHI (P.C.I.). Fra quanti anni sarà pronto?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Meno di quanti lei creda, onorevole Cherchi: a suo tempo, comunque, sarà sottoposto all'esame del Consiglio. Una riforma più vasta potrà essere adottata non appena si siano trovate le opportune fonti di finanziamento. Quanto al processo di industrializzazione dell'Isola, è evidente che esso deve tendere alla valorizzazione dei prodotti locali, agricoli e minerari. Essendo l'agricoltura e la pastorizia la base attuale della economia sarda, è chiaro che lo sviluppo delle industrie agricole si deve perseguire con la valorizzazione delle colture esistenti e a quelle che finora non si sono potute estendere, perchè devono essere abbinate alle industrie agricole.

Per quanto invece concerne i prodotti minerari, sembra doveroso favorire, oltre che la coltivazione delle risorse minerarie (delle quali nel prossimo anno, secondo trattative in corso, sarà fatta una rilevazione geofisica in tutta la Sardegna), anche la trasformazione in Sardegna dei prodotti minerari. Legato a questo problema è però anche quello delle fonti energetiche. Tralasciando la questione delle forze endogene, per cui sono già in corso degli accertamenti nella zona di Casteldoria, e tralasciando anche la questione dell'energia idroelettrica, della quale si avrà un incremento tra non molto con la costruzione della centrale del Medio Flumendosa — il cui finanziamento sarà in buona parte affrontato attraverso un prestito B.I.R. —, tralasciando questi argomenti il problema delle fonti energetiche resta per il momento, in gran parte, legato a quello del carbone Sulcis. La Regione, con la costruzione della centrale termoelettrica di Portovesme, ha voluto assicurare un consumo locale di carbone ed una di energia elettrica. In questa centrale l'energia elettrica può essere prodotta in misura superiore alle necessità attuali; il costo di produzione oscilla tra le 7 e le 9 lire a chilowattore. Questo prezzo non è certo elevato per le industrie comuni, nelle quali l'energia elettrica incide relativamente, ma è elevato per le industrie che consumano grandi quantità di energia elettrica e che possono disporre altrove di energia a minor costo. Per questo motivo tuttora avviene che, pur trovandosi in Sarde-

gna quantità rilevanti di energia non utilizzata, una parte dei minerali continua ad andare verso altri lidi senza aver subito alcuna trasformazione o, al massimo, dopo esser stata sottoposta ad un semplice processo di arricchimento. L'uso del carbone per la produzione di energia termoelettrica, quindi, non risolve il problema del carbone Sulcis: è necessario utilizzare questo carbone per altre industrie e, possibilmente, per valorizzare la nostra produzione mineraria. Una delle possibilità di cui si è largamente discusso è quella dei minerali di ferro, che sembrano essere molto abbondanti in Sardegna. Molti tecnici peraltro, e i più autorevoli, avevano finora escluso tale possibilità. Oggi, invece, sembra che le possibilità di un'utilizzazione del carbone Sulcis in tale senso sussistano concretamente. E' di questi giorni la notizia dello studio di un progetto da parte di valorosi tecnici guidati dall'ingegner Guerrazzi — di cui ha parlato il senatore Guglielmone all'Assemblea della C.E.C.A. — riguardante un impianto per la coltivazione ed il trattamento siderurgico del minerale del giacimento di magnetite di Bruncu Mameli e una richiesta, appoggiata da altri tecnici, per un esperimento da farsi in forni E.M.A.T. che, dati gli studi compiuti sulla qualità del carbone e dei nostri minerali, potranno dare, con tutta probabilità, risultati positivi. Se sarà così — e ce lo auguriamo tutti — il problema del Sulcis e quello di una nostra industria siderurgica saranno risolti con i vantaggi per l'Isola che è facile immaginare. E' superfluo dire che l'Amministrazione regionale farà il possibile perchè questa via, che fa nascere nuove speranze sul problema angosciante di Carbonia, sia eseguita con la massima energia. E' chiaro anche che, se queste possibilità dovessero verificarsi, oltre a chiedere l'intervento di altri enti, la Regione interverrà direttamente a costo di qualunque sacrificio.

Ma prima di tutto bisogna essere certi che le possibilità tecniche esistano. Bisogna anche rendersi conto che al momento attuale non è possibile fare proposte serie di nuovi stanziamenti in questo bilancio, tanto più che le somme destinate agli studi e alle ricerche nel settore industriale sono state elevate, per i capi-

II LEGISLATURA

CCXLVIII SEDUTA

20 DICEMBRE 1955

toli 86 e 88, da 40 milioni a 95 milioni e, quindi, più che raddoppiate.

Come tutti possono desumere facilmente, i problemi fondamentali della rinascita della nostra agricoltura e della nostra industria sono sempre presenti alla Giunta e a chi la presiede. Ma allo stato attuale, in fase di studio e di stesura del bilancio, io non vedo come fosse possibile prenderli in considerazione; non vedo in quali capitoli avrei potuto inscrivere delle cifre spendibili facilmente e senza il pericolo che finissero tra le giacenze di cassa. Tenete presente anche che il bilancio regionale è stato predisposto da diversi mesi e che riflette la situazione del mese di settembre.

Qualche precisazione debbo fare ora sul problema dei piani particolari. Nel bilancio di previsione in esame è previsto un solo piano particolare: quello delle opere turistiche. Questo perchè si è ritenuto necessario presentare al Governo un piano contenente un esame molto profondo delle opere previste. Il piano è stato perciò rielaborato sul vecchio schema ed è in corso di stampa. Una volta pronto, tenendo fede agli impegni presi davanti al Consiglio, la Giunta lo sottoporrà al vostro esame e poi lo trasmetterà al Governo.

Per gli altri tre piani particolari il Governo si è espresso favorevolmente, non solo in conversazioni di carattere politico, ma anche con lettera di impegno. Per il piano particolare concernente gli ambulatori e i mattatoi abbiamo l'impegno del Ministero del tesoro. Questi piani sono ora all'esame del Consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici; essi hanno già ottenuto l'approvazione dell'Alto Commissariato per la Sanità, mentre il parere del Ministero dei lavori pubblici è stato sollecitato.

Ottenuto questo, si potrà passare alla stesura dei disegni di legge e debbo aggiungere che l'Alto Commissariato ha preso l'impegno di contribuire all'arredamento degli ambulatori.

Per quanto concerne il piano degli olivastretti, è stato necessario rielaborarlo diverse volte per adeguarlo a criteri più economici, cioè a criteri tali che le somme investite fossero giustificate dai risultati che si dovevano conseguire. Il piano rielaborato è stato esaminato dal Ministero dell'agricoltura, che ha dato parere fa-

vorevole, ed è stato poi trasmesso al Consiglio superiore dell'agricoltura che deve esaminarlo oggi. Sul finanziamento di questo piano, comunque, abbiamo già l'assicurazione del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Come vedete, questi tre piani hanno fatto il loro cammino; naturalmente voi intendete bene che il Presidente e gli Assessori, per quanto concerne ciascuno il suo settore, hanno dovuto seguire il loro sviluppo attraverso i Ministeri e hanno dovuto sollecitare uffici e funzionari. E' evidente che non sono risultati che si possono conseguire da un giorno all'altro, tuttavia il cammino è stato percorso e con risultati favorevoli. Perciò, come risulta da questa mia esposizione, noi non ci presentiamo a mani vuote nè per quanto concerne l'I.G.E. nè per quanto concerne i piani particolari.

Un altro problema che si sarebbe voluto inserire nel bilancio è quello dell'articolo 13. Ma, se il Piano di rinascita non figura in bilancio, non è perchè la Giunta intenda rinunciarvi. Voi comprendete che, anche se la Giunta fosse tanto rinunciataria quanto voi sostenete, l'articolo 13 è sempre inserito nello Statuto, è norma costituzionale e perciò avrebbe sempre valore. Ma l'accusa, voi lo sapete bene, è infondata, perchè la Giunta non intende affatto rinunciare al diritto che proviene alla Regione dalla Costituzione. Semplicemente noi non abbiamo inserito nessuna voce nel bilancio, perchè riteniamo che il Piano di rinascita nulla abbia a che vedere con il bilancio stesso.

Voi ci chiedete che cosa abbiamo fatto in merito a questo problema? Quando io fui chiamato alla Presidenza della Giunta ho trovato una Commissione di rinascita il cui lavoro era fortemente ostacolato dal fatto che il suo Presidente era da molto tempo dimissionario. In certi settori il lavoro era addirittura fermo completamente e la prima cosa che la Giunta fece fu quella di proporre un nuovo Presidente, che fu scelto, come voi sapete, nella persona dell'onorevole Campus, ben noto per le sue capacità realizzative e per la sua conoscenza dei problemi sardi. Egli non potrà non imprimere alla Commissione di rinascita quel ritmo e quel metodo nuovi che ci permetteranno di conoscere, a

non grande distanza di tempo, la conclusione degli studi su un certo numero di settori, e ci permetteranno, conseguentemente, di chiedere il loro finanziamento. Ma, finchè, questo non è avvenuto, che cosa si può fare, se non stimolare la Commissione per concludere i suoi studi, in modo da poter richiedere allo Stato il finanziamento dei piani? Aggiungo anche che è intenzione della Giunta stabilire un collegamento più stretto tra Amministrazione regionale e Commissione di rinascita per ottenere una maggiore collaborazione, e non per sovrapporre l'attività dell'una a quella dell'altra. A tal proposito, anzi, è prevista una riunione abbinata della Commissione di rinascita e degli Assessori. Noi vorremmo che si giungesse rapidamente alla preparazione di un piano, sia pure di massima, che ci permettesse di richiedere al Governo un inizio di attuazione del Piano di rinascita, senza attendere la risoluzione dei problemi particolari e vorremmo, come si suol dire, bruciare i tempi.

Mi resta, per concludere, da parlare del problema politico. Si è detto che la Giunta non ha tenuto fede agli impegni presi: se ce ne fosse il tempo potrei esaminare minutamente le dichiarazioni programmatiche, potrei citare molti punti ai quali la Giunta ha mantenuto fede, e questo nel giro di pochi mesi. Se voi dai cinque mesi di vita della Giunta togliete un mese estivo in cui gli Assessorati, come tutti gli altri uffici, funzionano a ritmo ridotto perchè molti funzionari prendono le ferie, voi comprendete che il periodo di vera attività della Giunta si riduce a quattro mesi, eppure qualcosa però si è realizzata, come l'I.G.E. e i piani particolari, il che non è poco.

Ora devo una risposta all'onorevole Dessanay, che ha voluto attirare l'attenzione della Giunta sulla proposta di legge nazionale sui danni provocati dalla siccità. L'approvazione di questa proposta è stata sollecitata, oltre che dal Consiglio, anche dalla Giunta regionale. La sollecitai prima direttamente alla Presidenza della Camera dei deputati, successivamente attraverso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'ho sollecitata anche giovedì scorso, quando sembrò per un momento che la legge, a causa

delle vacanze natalizie del Senato, non potesse essere approvata entro l'anno. Io mi trovavo a Roma per l'insediamento della Corte Costituzionale e mi detti da fare perchè la legge venisse esaminata e approvata entro l'anno. Ho anche, e i colleghi di tutti i settori che erano presenti possono confermarlo, accompagnato una ristretta Commissione consiliare — composta dall'onorevole Casu, dall'onorevole Bagedda, dall'onorevole Nioi e dall'onorevole Cadeddu — dal Ministro perchè questa legge venisse portata alla Commissione riunita della Camera in sede deliberante e definita il più rapidamente possibile. In quell'occasione l'onorevole Casu segnalò le necessità più urgenti, soffermandosi soprattutto sul problema dei contributi da concedere agli agricoltori colpiti dalla siccità. Non è pertanto esatto affermare che noi non ci siamo occupati di sollecitare questa legge; forse, almeno in piccola misura, se la legge è stata emanata, è anche merito della Presidenza della Giunta. Vengo al problema di questi contributi. Quando io fui chiamato presso le Commissioni riunite della Camera, mi fu chiesto di portare i dati relativi ai danni causati in Sardegna dalla siccità. Quali dati poteva portare il Presidente della Giunta? Naturalmente i dati che erano stati accertati dagli uffici. E' avvenuto questo: i danni subiti erano stati accertati prima direttamente dall'Ispettorato compartimentale...

LAY (P.C.I.). Alcuni mesi prima, onorevole Presidente. Poi c'è stata la siccità dell'anno successivo.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Ne parlerò in seguito.

Erano stati, dunque, accertati dall'Ispettorato compartimentale. Siccome il Ministero non era soddisfatto del tutto, fece fare nuovi accertamenti che furono eseguiti dagli Ispettorati provinciali e comunicati al Ministero. Questi nuovi accertamenti — riferisco la relazione dei tecnici — diedero nuovi risultati perchè la primavera aveva rimediato in parte ai danni che, nell'inverno precedente, sembravano molto più gravi.

II LEGISLATURA

CCXLVIII SEDUTA

20 DICEMBRE 1955

LAY (P.C.I.). Poi non è più piovuto fino a ottobre.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Questi dati erano stati accertati dagli Ispettorati provinciali e, a suo tempo, comunicati al Ministero dell'agricoltura. E' per questo che il Ministro Colombo dichiarò di esserne già a conoscenza. Ora io mi domando se il Presidente della Regione può assumersi la responsabilità di portare ad una Commissione riunita della Camera, e al Ministro dell'agricoltura, dati diversi da quelli accertati, o, scusate l'espressione, falsificati rispetto a quelli forniti dai suoi uffici e dall'Ispettorato compartimentale. Naturalmente il Presidente della Regione non può che attenersi ai dati fornitigli...

COSSU (P.C.I.). Poteva portare quelli accertati dalla Camera di commercio...

TORRENTE (P.C.I.). Quelli che lei ha portato erano dati precedenti e parziali. Ecco perchè, onorevole Spano, l'Assessore non disse quali erano i danni provocati dalla siccità.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma è evidente che il Presidente della Regione non poteva far altro che far suoi i dati dei suoi uffici.

LAY (P.C.I.). Quelli del Consiglio regionale, doveva far suoi.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il Presidente della Regione dirige un'amministrazione della quale fa parte anche l'Assessorato all'agricoltura. Da questo dipendono i tre Ispettorati provinciali che poi, per altra strada, convergono nell'Ispettorato Compartimentale. I dati forniti erano i dati ufficiali forniti dagli uffici...

LAY (P.C.I.). Ma di otto mesi prima! (*Interruzioni da vari settori*).

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, erano gli ultimi dati accertati...

CHERCHI (P.C.I.). L'onorevole Campus ha allora inventato i suoi dati!?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'onorevole Campus non ha inventato niente. Egli, probabilmente, si è trovato davanti ai dati forniti dalla Camera di commercio, quando ancora la calamità era in atto e non si potevano, perciò, conoscere gli aspetti del problema nei suoi dati definitivi. Soltanto successivamente gli Ispettorati, che sono organi tecnici, hanno accertato l'entità effettiva dei danni...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). E avevano già trasmesso i dati direttamente al Ministero?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il Ministero era già in possesso dei dati che io ho portato, conseguentemente non vi era niente di nuovo e il Presidente della Regione non ha fatto perdere alla Sardegna neanche una lira...

SANNA (P.S.I.). Sarebbe stato meglio se non si fosse presentato.

MANCA (P.C.I.). Non avrebbe neppure la responsabilità che ha oggi.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non voglio più continuare un dialogo inutile.

La realtà è che il piano integrativo degli acquedotti è stato definito e qualche acquedotto che ci stava molto a cuore, come quello di Macomer, è stato anche appaltato. L'organizzazione interna, il funzionamento della Giunta è stato alleggerito e semplificato. La legge sull'incremento dei contributi si trova già al Parlamento, il mutuo I.N.A. è stato realizzato, la quota I.G.E. è stata fissata nel 60 per cento, tra poco entreranno in funzione il C.I.S. e il Banco di Sardegna ed è stata approvata la legge sulle zone industriali. Per la zona industriale di Cagliari è stato ottenuto un finanziamento di 500 milioni per un primo lotto di lavori e per quella di Sassari un finanziamento di 230 milioni,

mentre si è in attesa del progetto per la zona industriale di Nuoro; è stato avviato a completamento il programma per la rete ospedaliera; è stato predisposto il completamento di tutte le opere pubbliche, in buona parte finanziate per quanto concerne il bilancio del 1955; è stata trasmessa al Consiglio la proposta di legge nazionale per la modifica della legge Tupini; è stato preparato un disegno di legge per accelerare la trattazione delle pratiche dei lavori pubblici (preparato dall'onorevole Murgia ed esaminato successivamente dalla Giunta); è stato preparato il piano di opere pubbliche di interesse turistico; è stato esaminato il problema delle esportazioni dei prodotti ortofrutticoli e proposta una nave in più per la linea Olbia-Civitavecchia e traversate più frequenti per la linea Cagliari-Civitavecchia; sono già in attività 200 cantieri di lavoro per oltre 500 mila giornate lavorative; è stato predisposto uno studio statistico sulla disoccupazione da valere come base per i provvedimenti in favore dei lavoratori disoccupati; sono state studiate 29 località dell'Isola dove verranno costituiti appositi centri, attrezzati secondo le tecniche più moderne, per la qualificazione e specializzazione degli operai; è stato preparato un disegno di legge per la disciplina giuridica dell'artigianato e delle botteghe artigiane; è stato predisposto un disegno di legge per la creazione dell'ente che opererà nel campo dell'artigianato, con particolare riguardo al settore commerciale, e che prevede, tra l'altro, l'istituzione di centri per la formazione professionale; è stato espletato il concorso di secondo grado per il palazzo della Regione; è stata firmata finalmente la convenzione per i porti di quarta classe; è stato predisposto il disegno di legge che prevede la creazione dell'ufficio della viabilità; è stato approvato il progetto per il Museo del Costume; è stata presentata dall'onorevole Castaldi, col consenso anche della Giunta, la proposta di legge sui titoli azionari.

Come vedete, noi, in questi quattro mesi, non siamo rimasti senza far niente. Molto lavoro è stato compiuto. Devo riconoscere, debbo darne pubblicamente atto, che il nostro lavoro, quello più proficuo, è stato facilitato dalla pre-

senza alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'onorevole Segni, cui va, naturalmente, tutta la stima, tutta la riconoscenza, non soltanto della Giunta, ma ne sono certo, di tutto il Consiglio.

Ritengo di aver dato una risposta esauriente ai quesiti che sono stati posti nel corso di questa discussione. Noi, comunque, abbiamo piena coscienza di aver lavorato intensamente in questi mesi e sono certo che nessuno di voi, nel suo intimo, potrà negarlo. Debbo infine dare una risposta alle critiche di carattere puramente politico, che hanno costituito la parte più rilevante delle osservazioni mosse al bilancio e che sono la base degli orientamenti dei vari Gruppi. Mi rifaccio alle nostre dichiarazioni programmatiche. A conclusione di queste dicevo presso a poco che la formula politica di questa Giunta è una formula di centro; che data la consistenza numerica dei vari settori la collaborazione è aperta a quanti manifestino volontà di collaborare senza ostracismi; che noi avremmo volentieri collaborato con tutti coloro che sono animati, come lo siamo noi, da amore e dedizione verso la nostra terra; che la Giunta è aperta verso le più ampie riforme sociali, come il nostro credo politico ci impone, purchè conciliabili con i diritti dell'umana dignità, pronta alla difesa dei diritti della Regione, della nostra terra che noi concepiamo (come tutti gli altri Italiani) nell'ambito di un armonico sviluppo di tutte le regioni nel seno della grande Madre Patria.

PRESIDENTE. Onorevole Brotzu, vuole esprimere il parere della Giunta sugli ordini del giorno presentati?

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta accetta l'ordine del giorno numero 1, proposto dall'onorevole Venturino Castaldi; ritiene non pertinente alle funzioni della Giunta l'ordine del giorno numero 2, firmato Cardia - Lay - Sanna - Pirastu - Zucca - Dessanay; accetta l'ordine del giorno numero 3, proposto dagli onorevoli Masia - Medda - Lay - Sanna - Lonzu - Melis - Frau - Bagedda - Del Rio; accetta l'ordine del giorno numero 4, ed anzi in merito fa rilevare che disposizioni sono state già im-

partite agli Assessorati e alla Segreteria generale perchè siano approntati i ricorsi alla Corte Costituzionale; accetta come raccomandazione l'ordine del giorno numero 5, firmato Masia - Medda - Del Rio - Frau - Bagedda - Melis - Lonzu - Serra - Sanna - Lay, facendo rilevare ai presentatori che di quella pubblicazione sono state già acquistate e distribuite mille e cinquanta copie a tutte le biblioteche delle scuole e alle biblioteche popolari; accetta l'ordine del giorno numero 6, firmato Covacivich - Spano - Bernard - Amicarelli - Milia - Frau - Giua Elio - Cadeddu - Masia - Canalis - Pisano - Crespellani - Pasolini - Sassu - Castaldi.

MELIS (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, dobbiamo ora passare alla votazione degli ordini del giorno; non capisco, quindi, quale possa essere l'argomento che intende trattare.

MELIS (P.S.d'A.). L'onorevole Presidente della Giunta ha dichiarato di accettare come raccomandazione un ordine del giorno: io chiedo che esso venga messo in votazione. Questo è tutto.

PRESIDENTE. Sta bene. Degli ordini del giorno è stata data lettura nella seduta precedente. Metto in votazione il primo, firmato Castaldi. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2, firmato Cardia ed altri. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3, a firma Masia - Medda - Lay ed altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 4, a firma Masia - Frau - Serra ed altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il Presidente della Giunta ha pregato di trasformare in raccomandazione l'ordine del giorno numero 5, a firma Masia - Del Rio - Sanna ed altri. L'onorevole Melis, anch'egli firmatario, ha insistito per la votazione.

Metto l'ordine del giorno in votazione come impegno per la Giunta. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

L'ordine del giorno resta valido come raccomandazione.

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 6, firmato Covacivich - Spano - Bernard ed altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Esaurita, così, la votazione degli ordini del giorno, il Consiglio deve ora pronunciarsi sul passaggio alla discussione degli articoli.

SANNA (P.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Vorrei, prima delle dichiarazioni di voto, chiedere una breve sospensione della seduta, per consentire uno scambio di idee fra i Gruppi circa le dichiarazioni che sono state fatte dal Presidente della Giunta. Una breve sospensione di un quarto d'ora, non di più.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, mi pare che una sospensione non sia di alcuna utilità, poichè ora si tratta soltanto di votare il passaggio alla discussione degli articoli.

Onorevole Sanna, ha facoltà di parlare.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista ritiene di dover ribadire le ragioni del suo voto contrario al bilancio 1956.

Nella discussione, come ha già rilevato l'onorevole Presidente della Giunta, sono emersi due ordini di critiche. Il primo riguarda gli aspetti immediati del bilancio che ci accingia-

II LEGISLATURA

CCXLVIII SEDUTA

20 DICEMBRE 1955

mo a votare, e cioè tutto ciò che è relativo alle cifre. Sotto questo profilo, appare chiaro che la Giunta, nell'intento di sovvertire il giudizio negativo che la segue sin dalla nascita, è alla ricerca di un successo di prestigio. E così, mentre il bilancio 1955, eccettuata la parte relativa ai piani particolari, si è rivelato un bilancio approssimato per difetto (tanto che abbiamo dovuto di recente sistemarvi somme non previste, per oltre un miliardo e mezzo), il bilancio 1956, per un verso, senza una chiara giustificazione, si avvale di approssimazioni per eccesso — vedi imposta I.G.E. —; per un altro, ricorre alla tanto discussa operazione di cassa: la Giunta aveva, cioè, bisogno di un grosso bilancio, e ne è venuta fuori una previsione di oltre 19 miliardi.

Il Consiglio, a dire il vero, non è andato in visibilio per questo; anzi, vi ha messo in guardia, signori della Giunta, sull'artificiosità dell'aumento delle entrate. L'utilizzazione delle giacenze di cassa poteva essere ottenuta in modo più originale; e bisogna pure ricordare che erano state avanzate proposte migliori, che non pregiudicavano la sorte dei bilanci futuri. Per non ripetere argomenti già detti, questa operazione ci lascia perplessi, almeno dal punto di vista della opportunità amministrativa, poichè lascerà alle Giunte future l'eredità di bilanci falcidiati in partenza da pesanti quote di ammortamento. E, tutto questo, per opere di ordinaria amministrazione, perchè di un bilancio di ordinaria amministrazione si tratta, sia pur esso scritto... in calligrafia appariscente.

L'altro ordine di critiche riguarda gli aspetti di fondo: si tratta di problemi di cui la Giunta ha certamente avvertito l'importanza, ma non già per affrontarli in forme coerenti ed appropriate, ma per evitarli, come suol dirsi, menando il can per l'aia. Voi, egregi signori della Giunta, avete accarezzato il sogno di metterci in imbarazzo divulgando sulla stampa isolana, a grossi titoli, un disegno di legge per il finanziamento del Piano di rinascita e dei piani particolari. Ve la siete cavata con la cifra di 250 miliardi. Il Consiglio non si è attardato su questo disegno di legge, e giustamente, perchè innanzitutto esso non è stato ancora pre-

sentato ufficialmente all'assemblea, e poi perchè esso ha assunto, per il modo e per il momento in cui è stato annunciato, il sapore di un diversivo tattico, laddove si tratta di un argomento serissimo. E' naturale che, discutendosi queste cose ormai da sei anni, senza che se ne venga a capo, è ovvio che si sia diventati un po' guardinghi e diffidenti, per cui, anzichè lasciarsi sedurre dai 250 miliardi, che non sappiamo neppure se rappresentino una cifra congrua, noi avremmo preferito sentire oggi dal Presidente qualcosa di più preciso e di più impegnativo sulla riforma agraria, ovvero se intenda iniziare una seria azione per rivendicare il controllo sugli Enti di riforma, o se intenda lottare contro gli ostacoli frapposti dal monopolio elettrico, dal monopolio minerario e dagli altri monopoli, per impostare seriamente i problemi della industrializzazione.

Noi abbiamo atteso la enunciazione delle linee della sola politica che in Sardegna deve fare, senza scampo, chiunque intenda realizzarne la rinascita. In Sicilia, l'onorevole Alessi, queste cose, più o meno bene, le ha dette; in Sardegna, non è ancora iniziato neppure un balbettio su questi problemi; anzi, tutto il nostro avvenire è affidato alle fortune ministeriali dell'onorevole Segni, che tutto dovrebbe poter fare per liberarci dalle nostre preoccupazioni. Se l'onorevole Segni non avesse da badare ai casi suoi, che sono molti e poco lieti, certamente dovrebbe guardarsi da voi, che non gli avete reso un buon servizio dal momento che è costretto — si dice — a tollerare la situazione imbarazzante che gli avete creato con le vostre scelte politiche...

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, veda un po' di concludere: il tempo che le è concesso è già trascorso.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, io non sono in grado di sintetizzare maggiormente il mio intervento... (*proteste al centro*).

PRESIDENTE. Le ricordo che la sua è soltanto una dichiarazione di voto.

SANNA (P.S.I.). Io prego i colleghi di ave-

re un po' di pazienza. Sto per arrivare alla conclusione di queste mie brevissime dichiarazioni.

Non ci meraviglia che qualcuno di voi voglia far intravedere il volto dell'anno 1956 come sorridente a questi Sardi ingrugniti ed inaciditi dalle molte tribolazioni. Per chi, come noi, non è dotato di spirito profetico, ogni valutazione del futuro si diparte da esperienze vissute: chi chiude il 1955 su comode e ben imbottite poltrone è portato all'ottimismo, ma chi si agita nel letto di Procuste della disoccupazione, del licenziamento, del fallimento, giudica l'anno imminente con un metro tutto affatto diverso, che è pur tuttavia più attendibile, dato il numero immenso dei disoccupati e di coloro che vedono avviata al fallimento la loro attività economica.

Si è voluto costringere il Consiglio regionale ad un ottimismo ad ogni costo, ed è per questo che l'onorevole Campus (che per solito si era limitato al ruolo di Ninfa Egeria del Gruppo di maggioranza), assumendo oggi il cipiglio del domatore, fa roteare sulle nostre teste la frusta, per indurci ad approvare il bilancio con lo spauracchio del voto di fiducia. In questo modo, signori della Giunta, non andrete molto lontani. I fatti nuovi avvenuti tra le organizzazioni dei lavoratori cattolici, specie tra le A.C.L.I., l'elezione della Corte Costituzionale, avvenuta al di fuori e contro i partiti che vi sostengono in Sardegna, l'acquisizione del messaggio di Gronchi da parte delle alte gerarchie cattoliche, sono fatti che vi pongono fuori e contro le forze dinamiche che trasformano ogni giorno la realtà italiana.

Noi, dunque, voteremo contro. Voteremo contro per tutto ciò che ho detto; voteremo contro perchè sono maturi i tempi in cui si deve esprimere veramente una nuova maggioranza autonomista, per la formazione della quale — e non da oggi — noi ci siamo impegnati senza riserve.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crespellani. Ne ha facoltà.

CREPELLANI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il bilancio sul quale ci

apprestiamo a dare il voto è il terzo di questa travagliata seconda legislatura regionale, e, naturalmente, dal momento dell'apertura della campagna elettorale al momento della costituzione della nuova Giunta, vi fu un periodo in cui l'attività amministrativa dovette stagnare.

Il primo stato di previsione dell'entrata e della spesa della seconda legislatura fu presentato alla fine del 1953; e voi ricordate quale fu la sua sorte: fu bocciato, reo di essere troppo onesto — è la sorte molte volte riservata alle cose oneste —. Quindi, nel 1954 si iniziò con un esercizio provvisorio e con la formazione di una Giunta d'affari, incaricata della formazione del bilancio definitivo 1954. Approvato il bilancio, seguirono immediatamente le dimissioni della Giunta provvisoria e, quindi, nuovo travaglio per la costituzione di una nuova Giunta, sì che praticamente il bilancio del 1954 non potè essere posto in attuazione se non in periodo avanzato del 1954.

Il bilancio del 1955 fu più fortunato, perchè passò trionfalmente coll'inclusione dei contributi dello Stato per i piani particolari. Ma, ahimè, anch'esso non ebbe buona sorte perchè fu travagliato da una nuova laboriosissima crisi, che praticamente ancora una volta gli impedì di avere una continuata e coerente applicazione.

Siamo ora al bilancio del 1956, cui poi dovrà seguire il bilancio del 1957 — anno in cui dovremo nuovamente affrontare la consultazione elettorale per la rinnovazione dell'Assemblea — il bilancio che sarà, a sua volta, travagliato da quegli inceppamenti che scaturiscono da una chiusura di legislatura e dalla formazione di una nuova Assemblea e di una nuova Giunta. Il bilancio del 1956 è, quindi, l'unico bilancio che in questa legislatura potrà avere integrale e continua applicazione; questa considerazione deve di per sé impegnare la responsabilità dei consiglieri regionali e convincerli della necessità di approvarlo.

E' un bilancio perfetto? Al mondo di perfetto non c'è niente; e, se anche questo bilancio dovesse presentare qualche aspetto censurabile, esso può essere, non dico portato a perfezione, ma certamente meglio adattato e proporzionato ai bisogni ai quali intendiamo venire incontro

II LEGISLATURA

CCXLVIII SEDUTA

20 DICEMBRE 1955

e ai propositi che intendiamo realizzare. Però, è anche vero che seri motivi di censura a questo bilancio non sono stati portati. Io ho seguito attentamente, anche se talvolta apparentemente disinteressato, la discussione che si è svolta, ma devo dire che ho constatato che spesso il bilancio non ha fornito altro che il pretesto per confermare posizioni o impostazioni preconcepite che stanno al bilancio come la fantasia sta alla logica. La contraddizione palesatasi fra le diverse critiche sostenute dalle varie opposizioni dimostra che l'impostazione del bilancio è una impostazione normale; correggibile, ma normale. Da un lato, infatti, si è rimproverata l'inflazione di talune entrate, da un altro si è condivisa quasi entusiasticamente tale impostazione, soltanto rimproverando alla Giunta di non offrire garanzie per la realizzazione delle entrate stesse, quasi che la garanzia direi pregiudiziale non fosse quella di confortare l'azione della Giunta con un largo consenso dell'assemblea.

L'operazione più discutibile è parsa quella dell'anticipazione dei fondi giacenti, operazione che, in verità, ha determinato qualche perplessità anche in me, non foss'altro che per l'esperimento tentato, salvo errore, nel 1952, in scala naturalmente più ridotta, e che non diede apprezzabili risultati. Ma l'operazione in sé non mi pare tale da dover destare tanto scandalo, e da dover addirittura determinare una votazione contraria, e questo per una ragione molto semplice, che ci consente di affermare ancora una volta, secondo la classica distinzione, che i casi sono due: o la Giunta riesce a spendere i tre miliardi — e non ci potremo dolere che si realizzino in anticipo opere utili, anzi indispensabili per migliorare le condizioni generali delle nostre popolazioni —; o la Giunta non riesce a spenderli, opponendovisi l'antiquato sistema della contabilità generale dello Stato — alla quale siamo purtroppo vincolati —, ed allora tutto andrà come se l'operazione non fosse avvenuta. Avremo puramente e semplicemente una maggiore complicazione delle registrazioni contabili, ma senza nessuna incidenza sostanziale sull'andamento della vita regionale.

Pertanto, non mi pare concludente inserire

nella discussione di bilancio questioni attinenti all'indirizzo politico generale, questioni che hanno sede più legittima nella discussione preventiva di programmi o di quei particolari disegni di legge che realizzano punti programmatici di sostanziale responsabilità politica. Ad ogni modo, perchè anche su questo punto non restino delle ombre, si sappia che la Democrazia Cristiana persegue una sua politica di centro, dalla quale non la faranno deviare nè le blandizie di una parte nè le parole grosse di un'altra. La Democrazia Cristiana in Sardegna resta aperta soltanto alle esigenze ed ai bisogni del popolo sardo...

PRESIDENTE. Onorevole Crespellani, la prego di concludere.

CRESPELLANI (D.C.). Dichiaro che voterò in favore del bilancio, e mi permetto di rivolgere l'invito a tutti i settori del Consiglio di dare anch'essi voto favorevole, e per le responsabilità che tutti abbiamo assunto, e per le necessità da me ricordate.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo sardista, dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Presidente della Giunta, non può che confermare la propria insoddisfazione per l'opera svolta dalla Giunta nei mesi seguiti alla sua formazione, e soprattutto la propria netta ed assoluta sfiducia nella capacità di essa Giunta di svolgere per il futuro un'azione politica ed amministrativa di ispirazione vigorosamente autonomistica, tale da promuovere, senza ulteriori indugi o remore, l'avviamento della rinascita del popolo sardo, giustificazione prima e meta permanente dell'autonomia.

Per quanto attiene all'opera svolta fino ad ora, il Consiglio deve constatare che questa Giunta ha lasciato miseramente depotenziare e spegnere la vasta eco di solidarietà e di simpatia verso l'Isola suscitata nell'opinione pubblica na-

II LEGISLATURA

CCXLVIII SEDUTA

20 DICEMBRE 1955

zionale dalle dimissioni del Presidente Corrias e della sua Giunta. L'aperta, coraggiosa, documentata denuncia di Alfredo Corrias aveva creato le condizioni perchè la Sardegna si presentasse al Governo con l'autorità e la forza di chi rivendica diritti storicamente riconosciuti e costituzionalmente consacrati. L'atteggiamento unanime del Consiglio verso il Presidente dimissionario, l'unanime consenso del popolo sardo, la favorevole reazione della coscienza nazionale espressa attraverso la stampa, costituiscono altrettanti motivi per spingere a fondo la lotta nella direzione più giusta.

Questa Giunta ha deliberatamente ripudiato il fervido slancio rivendicativo di quel momento, che non è eccessivo definire storico; si è chiusa nella rinuncia dell'ordinaria amministrazione, nella mortificante attesa e di paternalistici favori, forse promessi da questo o da quel potente romano, ma, comunque, non ancora elargiti. La ragione di questa incredibile inazione autolesionista, il Consiglio, ove ce ne fosse stato bisogno, l'ha appresa dall'intervento dell'avvocato Campus a difesa di questa Giunta, che è una sua creatura; il penoso tentativo che egli ha fatto di minimizzare il gesto di Alfredo Corrias rivela apertamente che si è voluto togliere importanza, serietà e nobiltà a quell'atto squisitamente politico, riducendolo ad una meschina bega personalistica, senza avvertire, per totale difetto di sensibilità, che mortificando l'uomo si mortificava la Regione e si tradiva il popolo sardo.

Finora questa Giunta ha vagamente vissuto di rendita sui provvedimenti legislativi o amministrativi predisposti dalla Giunta precedente. E non c'è da farsi illusioni per l'avvenire. Le risposte del Presidente della Giunta alle critiche formulate in sede di discussione generale al progetto di bilancio si sono limitate a questioni marginali; quando ha toccato problemi di fondo (riforma agraria, industrializzazione, Sulcis, piani particolari, Piano della rinascita) è stato confuso, talvolta contraddittorio; il massimo degli impegni che la Giunta ha ritenuto di prendere è che vi dedicherà molta attenzione. Per la riforma agraria, tutto si riduce al piano particolare per la trasformazione fondiaria

e la redistribuzione di terreni appartenenti ad Enti locali, per un totale di non più di 60.000 ettari. Questa arditissima riforma agraria regionale investirebbe non più di una decina di Comuni, lasciando intatto il mondo agrario arretrato e antisociale pesantemente presente in ogni plaga dell'Isola.

MILIA (P.N.M.). L'avete tenuta per cinque anni, l'agricoltura!

PRESIDENTE. Onorevole Milia, lasci concludere.

MELIS (P.S.d'A.). Non ci avete mai consentito di andare avanti nella nostra attuazione di programmi. Avete creato le crisi quando vi era per l'appunto l'imminenza di attuazione delle leggi sociali.

Per i piani particolari, la Giunta dispone di alcune lettere autorevoli che assicurerebbero la esecuzione di quelli presentati dalla Giunta precedente. Con queste favorevoli disposizioni, più tranquillizzante sarebbe stato per noi se il Consiglio dei Ministri — e non questo o quel membro del Governo — con provvedimenti concreti, e non con assicurazioni verbali od epistolari, avesse impegnato le somme necessarie. Talune imperfezioni tecniche o formali non dovevano costituire impedimento, così come non ha costituito remora alla presentazione da parte del Consiglio dei Ministri e alla approvazione in Parlamento della legge sulla Calabria, la assenza di piani minuti e precisi nei particolari tecnici relativi alle opere da eseguire. Il massiccio stanziamento di 204 miliardi per la Calabria è stato deliberato sulla base di un indirizzo di larghissima massima. Del resto, parlando del Piano della rinascita, lo stesso Presidente Brotzu ha dichiarato che è intendimento della Giunta sollecitare gli stanziamenti senza attendere la definizione in dettaglio dei progetti da eseguire. Ecco uno dei punti contraddittori.

Per il Piano della rinascita, a buon conto, non vi sono neanche le assicurazioni verbali od epistolari di questo o di quel Ministro. E ciò mentre è già in avanzata preparazione di progetto

di bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1956-57, la cui presentazione al Parlamento avverrà, come di norma, entro il prossimo gennaio.

La verità, onorevoli colleghi — e concludo — è che questa Giunta si presenta come la più rigorosamente, piattamente conformista tra quante se ne sono susseguite finora al Governo della Regione. Ciò dipende, in via principale, dalla sua configurazione monocolora, che la pone in una condizione di inferiorità manifesta e di sudditanza rispetto al Governo centrale, dominato da una maggioranza dello stesso colore politico. Non ho qui bisogno di ricordare che alcuni membri che siedono ora nella Giunta erano pure membri della Giunta precedente. Con quanta insistenza si dovette spesso reagire al tentativo più d'una volta manifestato da taluni di essi circa la opportunità di non presentare questo o quel disegno di legge, prima di avere avuto l'assenso del Governo centrale! Posizione eminentemente rinunciataria e succube, alla quale la Giunta cui ho avuto l'onore di partecipare ha sempre reagito, impostando ed approvando i suoi provvedimenti indipendentemente da un assenso preventivo del Governo centrale.

Ma l'attuale inazione dipende, altresì, dalla struttura della maggioranza su cui la Giunta si appoggia. L'antiautonomia governa in sostanza l'autonomia della Sardegna; le forze meno sensibili alla giustizia, alle esigenze sociali, condizionano il permanere di questo Governo regionale e ne limitano la azione in tutti i settori più delicati della vita della Regione. In conseguenza di tutto ciò, il Gruppo sardista conferma la sua disapprovazione alla linea politica e amministrativa che risulta dal progetto di bilancio in discussione, e con piena responsabilità, onorevole Crespellani, dichiara che voterà contro il bilancio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Le dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta regionale, a nostro parere, non sono riuscite a confutare minimamente le critiche che noi abbiamo fatto al bi-

lancio. Rimangono perciò valide le ragioni della nostra opposizione.

Peraltro, ai motivi da noi esposti nella discussione generale, oggi uno se ne aggiunge, gravissimo, che quasi compendia in sé tutte le critiche. Si era offerta finalmente alla Giunta Brotzu l'occasione di manifestare in forma concreta la sua capacità di difendere gli interessi della Sardegna, e non più soltanto con le parole. Quando si è trattato di agire presso il Governo centrale perché una deliberazione legislativa presa all'unanimità dal Consiglio — parlo della legge sulla siccità — fosse accolta e approvata, l'onorevole Brotzu, Presidente della Giunta regionale, è andato a Roma e ha disatteso il nostro voto consiliare. Io non so che cosa potrà essere avvenuto, se vi siano stati magari accordi preliminari o altro, ma la realtà politica è questa: la Giunta regionale presieduta dall'onorevole Brotzu ha disatteso il voto del Consiglio regionale, perché il Presidente della Giunta è andato a Roma e ha fornito dati che non rispondono alla realtà dell'economia della Sardegna. Lei sa benissimo, onorevole Brotzu, che solo in provincia di Nuoro e solo per la pastorizia, la Camera di commercio ha accertato danni per oltre cinque miliardi. Perché ella non si è fatto forte di questo dato, estendendo proporzionalmente la cifra a tutta l'economia sarda?

FRAU (P.N.M.). A Giangiorgio Casu dovete dirle queste cose! (*Interruzione dell'onorevole Casu*).

DESSANAY (P.C.I.). No, all'onorevole Brotzu, le dico, perché è lui che ha fornito al Ministero cifre inferiori alla realtà. I dati che ha portato l'onorevole Brotzu a Roma risalgono realmente a otto mesi prima. Se lei, onorevole Presidente, avesse fatto i calcoli anche dei danni primaverili, se almeno si fosse documentato attraverso l'articolo scritto dell'onorevole Segni (il quale ha sostenuto la tesi che bisogna tener conto non solo dei danni autunnali, ma anche di quelli primaverili), ella avrebbe avuto una valida base nel difendere i 30 miliardi.

Io mi chiedo quale ragione ella ha avuto per diminuire questa cifra che, in fondo, era rispet-

to alla realtà, persino inadeguata. Infatti, se teniamo conto dei soli danni emergenti, certo possiamo parlare di soli 30 miliardi, ma se calcoliamo anche il cosiddetto lucro cessante, a quale cifra si arriva? Onorevole Brotzu, ella aveva mille e una ragione per sostenere la legge della Regione ed invece ella si è dimostrato incapace di agire in difesa dell'autonomia. E', questa, una ulteriore e grave prova concreta che questa non è una Giunta autonomista, che questa è una Giunta che danneggia i Sardi. Io credo di poter in questo momento parlare a nome di tutti i Sardi che attendevano da quella legge l'appagamento delle loro giuste rivendicazioni. Io credo che oggi tutti i pastori e gli agricoltori della Sardegna attendessero che l'onorevole Brotzu smentisse quanto è stato affermato nella lettera dell'onorevole Ignazio Pirastu. Ma lei è — come dire? — reo confesso, perchè ha affermato di avere fatto esattamente quello che è detto nella lettera.

Onorevole Brotzu, i rei confessi meritano di essere condannati. Per questo noi voteremo contro il bilancio, consapevolmente e responsa-

bilmente. Il danno maggiore lei, onorevole Brotzu, l'ha fatto al suo stesso partito che domani non avrà i suffragi dei pastori e degli agricoltori di Sardegna.

PRESIDENTE. Esaurite le dichiarazioni di voto, metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(Viene chiesta la controprova). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La discussione degli articoli avrà inizio questo pomeriggio alle ore 16 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1956